

riferimenti

TV E GRANDE SCHERMO Scimmie e pinguini non conoscono l'omofobia

«Dykes and their Dogs» di Mary Jo Godges e René Sotile (2000), proiettato con grande successo anche al festival Immaginario di Bologna, è un filmato che fa parte di un concorso che ogni anno si svolge a West Hollywood in California, con categorie davvero particolari: la cagna più femminile e quella più maschile, la migliore baciatrice, quella che assomiglia di più alla padrona ecc. C'è anche un cd. rfo su: www.dykesandtheirdogs.com. Altro documentario, questa volta proiettato al filmfestival gay di Milano, è «Out in nature», una carrellata sui comportamenti omosex di pinguini, scimmie, delfini e altro ancora. Lo scorso anno è andato in onda in Inghilterra sulla BBC Radio il radiodramma a puntata «Umani e altri animali», della scrittrice lesbica irlandese Emma Donoghue.

MARGUERITE YOURCENAR La fisicità e la morte della sua «Valentine»

«Ho gettato uno sguardo in strada comprendendo e non comprendendo. Valentine era sdraiata, inerte, intatta in apparenza, ma evidentemente morta, finita. Finita e morta, la piccola vita (...) che appena due o tre minuti prima saltellava sul muschio e sull'erba. Giaceva, con il collo spezzato. Ho avuto in un modo molto forte la sensazione che le vibrazioni di vita che appartenevano al suo corpo ancora caldo si perdessero nello spazio. Sono caduta (o mi sono gettata) a terra, e mi sentivo gridare "They have killed our dog!". Attraverso il tumulto della mia pena (l'amavo come un essere), ho avuto, oscuramente, la sensazione della presenza di due ombre molto care, delle quali tengo per me il nome. Aveva preso l'abitudine di voltarsi facendo ruotare i suoi begli occhi scuri: un mondo di emozioni e di pensieri al di là del parlare umano». (Da «Marguerite Yourcenar», biografia di Michèle Goslar, ediz. Apeiron).



LO SCRITTORE GAY JOE ACKERLEY «Con Tulip ho vissuto i miei anni più felici»

Dello scrittore inglese Joe R. Ackerley (1896-1967), redattore letterario del «Listener» e dei programmi culturali della BBC, fu pubblicato postumo nel 1968 «Mio padre ed io». È dedicato a Tulip, il suo amatissimo cane. Il libro svela i segreti della vita del padre dello scrittore e poi via via racconta della sua omosessualità. Ne riportiamo un brano: «Per me, la parte interessante di questa storia personale è che la pace e l'appagamento mi siano giunti con un animale, una femmina di pastore tedesco (...). Questa cagna entrò nella mia vita a metà degli anni Quaranta e la trasformò completamente. In questo contesto non è lei che mi interessa, ma l'effetto che lei ha avuto su di me. Mi offrì quello che nella mia vita sessuale non avevo mai trovato, una dedizione costante, sincera, incorruttibile, acritica, che è propria della natura dei cani. Dal momento in cui si insediò nel mio cuore e nella mia casa, la

mia ossessione sessuale sparì nel nulla. I pub, in cui avevo passato tanto del mio tempo, non li visitai mai più, il mio unico desiderio era di ritornare da lei - al suo amore in attesa e al suo inesauribile benvenuto. Ogni giorno ero così impaziente di raggiungerla che spesso facevo un pezzo di strada in taxi, a volte persino tutta, per andare a Putney dal mio ufficio londinese, piuttosto che sopportare la lungaggine degli autobus e gli ingorghi delle ore di punta in Park Lane. Cantavo di gioia al pensiero di vederla. Non andai mai più a caccia per le vie di Londra, e non avevo la minima voglia di farlo. Al contrario, ogni volta che ci pensavo, ringraziavo il cielo di essermi liberato di tutta questa storia, le ansie, le frustrazioni, lo spreco di tempo e di spirito. Era come se il sesso non mi fosse mai passato per la testa, e sembrava che questo mio straordinario, lungo viaggio alla sua ricerca fosse stato in realtà un tentativo di sfuggirgli. Quando questo animale mi capitò fra le mani ero vicino ai cinquant'anni, e i quindici che visse con me furono i più felici della mia vita. (da «Mio padre ed io» di J.R. Ackerley, Adelphi)

I nostri fratelli a quattro zampe

Nei nuclei di gay e lesbiche gli animali hanno spesso un posto centrale. Figli mancati? No, familiari stretti

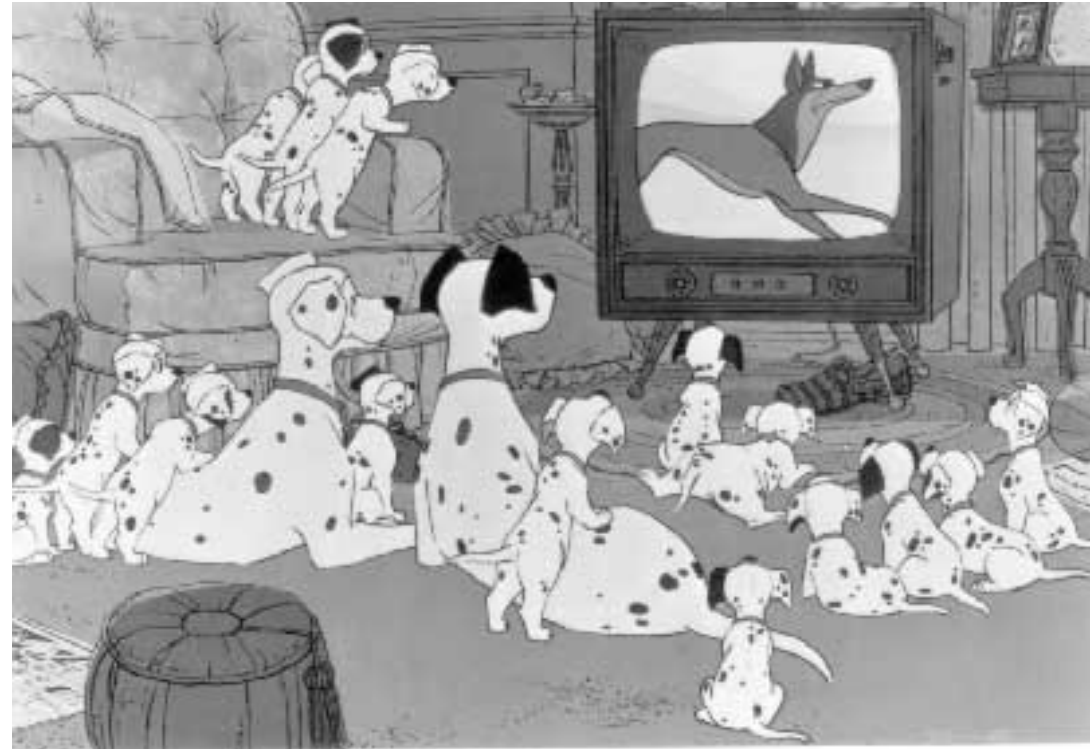
Delia Vaccarello

«I nostri cani sono parte integrante della nostra famiglia - scrivono Agata Ruscica e Angela Barbagallo - Poiché dopo 21 anni di convivenza non intendiamo separarci, sappiamo per certo che resteranno sempre con noi». «Amo tutti gli animali, ma la Gatta è sempre stata la mia maestra di libertà di pensiero, di telepatia, di ispirazione magica. Lei e la mia cagna Emma accolgono e coccolano le mie amiche-amate, così come fanno con me», dice Felicitas Nusselein, pittrice. «Quando è morto Asso, il mio cane, e io ero ragazzino, pregavo così: "Gesù, fa star bene Asso e il canile", intendendo tutti i cani dei canili d'Italia. Sono uno di quelli che pensa che i cani abbiano un'anima. Azzardo che l'abbiano tutti gli animali», ci confida Pasquale Quaranta, il giovane gay che lo scorso Natale ha parlato di omosessualità alle anime dei fedeli riuniti per la messa di mezzanotte. Pasquale vive anche con gli animali un rapporto di fratellanza. Sarà per questa percezione dell'anima che pulsa dietro le più macroscopiche differenze, sarà per un bisogno di spontaneità e di stabilità, di partecipazione a un mondo dove non esiste l'omofobia, sarà per l'amore «riequilibrante» che un animale sa dare, sarà per tantissimi motivi, certo è che molti gay e molte lesbiche non possono vivere senza gli animali. «Il mio micio mi ha dato la speranza, mi ha salvato la vita. Non potrei stare con una donna che non ama i gatti», dice Elena Ratgirl. Attenzione: qui non si stabilisce nessuna facile equazione, né si divide il mondo in opposte fazioni; non si dice affatto che i gay amano gli animali e che gli etero li odiano. Stiamo solo registrando un fenomeno sollecitato da un affezionato lettore. Si firma Giambau e nella lettera che pubblichiamo in pagina si improvvisa «invito speciale» dal canile. Raccontandoci la sua storia, ci fa capire che i gay e lesbiche sono compagni desiderati per un cucciolo in cerca di casa, in loro gli «adottandi» ripongono una grande aspettativa di felicità. Ci dice anche che le sue mamme vogliono un figlio e ci chiede cosa fare. Rinviando ad altra pagina la risposta nel merito, abbiamo colto l'occasione per porci un interrogativo: per i gay e le lesbiche, ai quali è vietato in Italia adottare bambini o ricorrere alla fecondazione assistita, gli animali sono figli mancati o fratelli e sorelle? Un quesito che getta luce su un'esperienza di «nuove convivenze» e indaga sull'intensità dei legami che non sono di sangue.

«Figli mancati? La prima risposta che verrebbe in mente sarebbe sì, è in parte inevitabile visto il loro perenne bisogno di essere accuditi, ma è una risposta idiota! - riflette Anna Ciampi - Tante lesbiche e gay che conosco hanno figli e hanno un animale (spesso cane o gatto) quindi sfaterli la leggenda della maternità mancata... sono semplicemente esseri viventi e vanno rispettati; curarli e accudirli fa parte del patto che si stipula quando li prendiamo con noi; personalmente amo la

mia cagnetta come una "buona" parte di me». Figli mancati? «No, ci sono sempre i figli degli amici», risponde Bruno, trent'anni. Allora se non sono figli, ma sono familiari, possono essere assimilati a sorelle e fratelli? «Lo trovo più appropriato. L'età adulta viene identificata con la capacità di prendersi cura, e in questo la presenza di un animale aiuta molto - dice Danila, psicoterapeuta -. Ma la differenza con i figli è netta: il figlio è una persona che deve essere accompagnata fino alla conquista dell'autonomia, un essere da cui è necessario separarsi. L'animale è piuttosto un compagno di giochi. E, in certi casi, è una sorta di alter ego».

Ancora, i fratelli animali hanno un arco di vita di lunghezza inferiore a quella di un essere umano, quindi danno l'opportunità di far vivere in altro modo il mistero della nascita e della morte. «Quando la nostra cagna ha fatto i cuccioli ci è sembrato di partorire con lei. Prima eravamo in tre: io, la mia compagna e Bionda. Di colpo siamo stati in undici. Li abbiamo tenuti tutti per tre mesi. Non era più una famiglia, sembrava un asilo nido per cani. Il guaio è che ci eravamo affezionate a tutti» dicono Teresa e Luisa. «Ho avuto la fortuna di vedere nascere nel mio acquario i pesci d'acqua dolce, i Poecilia Reticolata. La coda a ventaglio è coloratissima in gravidanza - racconta Pasquale Quaranta -. La prima volta ne nacquero una decina, o forse più... ma non avevo la sala parto (una scatola di plastica galleggiante nella quale pesciolini del genere dovrebbero stare per un po' - altri-



Un'immagine del film «La carica dei 101»

menti i pesci più grandicelli li mangiano!) e col retino li raccoglievo e li proteggevo. Erano quasi invisibili. Le nostre sognavo di trarne in salvo moltissimi ed ero felice perché ne nascevano tanti».

E il rapporto con la morte di un animale? Massimo Consoli ci ricorda il cimitero per animali di Roma, cui hanno fatto ricorso in tanti affranti per la scomparsa delle loro bestie. E Anna Ciampi racconta: «Una fredda matti-

na di febbraio di 2 anni un pugno di maledette polpette avvelenate sparse nella campagna ha stabilito che le nostre strade si separassero dopo 12 anni - dice Anna - non ho potuto salvare la mia adorata Ambra e la sua piccola Asia e questo è straziante per me». Straziante, ma non paralizzante. Presto Anna e Cinzia hanno preso Gaya. Ci sono, invece, compagni umani che non riescono a reggere il dolore della perdita dell'animale e non ne ripren-

dono un altro. «È stato terribile per noi quando è morto Andy, non voglio più provare un dolore così», dice Andrea, al parco del colle Oppio tenendo per mano la sua figlioletta di 12 anni. Ma se non avesse avuto una figlia, avrebbe rinunciato ad avere al suo fianco la gioia che sa dare un quattro zampe? C'è anche un altro aspetto importante che qualifica il rapporto tra gli animali e le persone omosex. Spesso i gay e

le lesbiche hanno sofferto di un freno alla spontaneità affettiva. Provando un sentimento che il contesto sociale non è pronto ad accogliere hanno automaticamente filtrato le proprie effusioni a volte decidendo di concederselo al riparo da sguardi potenzialmente ostili. Un freno che, nei casi più ostinati, può assumere forme di repressione. Ma l'animale, che parla con il corpo (è uno dei segreti della «Pet therapy»), educa a rispondere con il corpo e aiuta a togliere il freno alla spontaneità. «Mi hanno aiutato ad essere meno timidi e un po' più sfacciati», dice Cinzia. «La loro istintività è comunicativa», aggiunge Felicitas. Non è tutto, come avviene per i familiari stretti gli animali possono scatenare gelosie e fortissimi fastidi se sono i familiari dell'«altra». Comunque a volte sono motivo di conflitti. «La mia compagna purtroppo ha tre gatti che spesso le impongono di tornare a casa o di accorciare il week-end per dar loro da mangiare - dichiara Gabriella Romano - Ho molti ricordi tristi di notti insonni passate insieme alle varie compagne perché il gatto e/o cane stava male, perché il pipistrello si era perso o forse poteva essere stato rubato, perché il cane era malato e ululava e svegliava tutto il palazzo, ecc...». Se a volte ci fanno scoprire incompatibilità nella coppia, altre volte, però, ci fanno conoscere la sessualità senza fobie. Osservandoli ci si accorge che ciascuno di loro ha una strada dell'amore refrattaria ai giudizi. È Peter Boom a segnalare i sentimenti per nulla scontati di lombrichi, cimici, lumache romane, soffermandosi sulle oche:

«L'oca è un essere sentimentalissimo sia nelle sue relazioni etero, sia in quelle omosessuali. Le oche costituiscono, in genere, fedelissime coppie e se uno dei due esemplari muore, l'altro langue e cade in una profonda depressione. Non bisogna mai dire che gli animali non hanno sentimenti o cuore». I sentimenti che gli animali esprimono possono stanare i nostri, e darci forza. Così l'animale diventa una spinta vitale determinata ad esempio per donne o uomini ancora giovani, sui 55 anni, ormai emancipati dal rapporto di dipendenza con i figli. In questi casi la presenza di una bestia offre un'occasione nuova di partecipazione alla vita, laddove si allentano i legami con il ruolo all'interno della famiglia istituzionale. Può dare il coraggio di compiere scelte ritenute prima insostenibili. «È stato nelle passeggiate mattutine con Tommy che ho deciso di parlare a mio figlio, ormai 25enne, della mia omosessualità. La fiducia incondizionata del mio cane in me, qualunque cosa facessi, mi ha fatto sentire coraggioso e capace di amare e di essere amato», dice Gianni, da due anni separato dalla moglie. Un animale può costituire anche, laddove tutto sembra crollare, un elemento di notevole solidità; può favorire il ritorno alla propria infanzia che, in altri casi, è consentito dalla nascita di un figlio. Può regalare il sorriso e il gioco proprio nei momenti in cui ce n'è più bisogno. «Io e Louise» non è il titolo di un film americano, ma è una coppia come tante. Io sono io, Louise è la mia "cana". Tipo: meticcias; segni particolari: bellissima. Segno di riconoscimento: due orecchie enormi da sembrare incrociate con un pipistrello - racconta Patrizia Motta - Ci siamo incontrate un'estate di quattro anni fa. La mia vita in quel momento aveva ricevuto uno scossone incredibile. La società dove svolgevo la mia attività da più di 10 anni stava chiudendo e la salute mi stava abbandonando. Due dei pilastri della mia esistenza per i quali avevo fatto grosse scelte stavano cedendo. Che scoperta amara: non ero invulnerabile. Mi sentivo precaria, sradicata dalle mie certezze e con un inconscio desiderio di un figlio, un figlio che non avevo mai voluto, che ora non potevo più avere. E che nessuno in Italia mi avrebbe dato in adozione. Quel pomeriggio di 4 anni fa un'amica mi disse che aveva una sorpresa per me. Avevo intuito qualcosa per cui non accettai l'invito, ma lei non mi mollò e la sera tenevo tra le braccia Louise, una cagnetta di 3 mesi terrorizzata e tenera. La mia vita da quel giorno cambiò. Secondo me, come molti di noi dicono nei tanti discorsi durante le lunghe passeggiate di fine primavera, gli animali sono figli che non crescono mai. E per questo ringrazio Louise che mi ha permesso di conoscere un mondo pieno di colori, fughe, corse, liti, pensieri solitari, profumi e non...». In fondo il segreto è semplice. A dispetto di tutte le regole della matematica, sommando un essere vulnerabile a un altro essere vulnerabile a volte otteniamo una «coppia» invincibile.

delia.vaccarello@iscali.it

la lettera

Come fare fessi gli umani, gay e non, e vivere felici

Giambau

Ciao Liberi tutti, scrivo a voi perché il martedì siete un appuntamento che non manco mai. Per la verità non sono proprio io a comporarvi, ma che importa. Sarò sincero: l'edicola è vicina al negozio del macellaio, quindi quello che succede prima e dopo l'acquisto della ciccia lo ricordo benissimo. Però, settimana dopo settimana, ho cominciato ad affezionarmi a questo lenzuolo di carta che resta aperto sul tavolo della cucina. Allora ho deciso di raccontarvi una storia e chiedervi un consiglio. Io sono stato abbandonato e con me due fratelli e due sorelle. Siamo passati dalle otto tette della mamma a un cassonetto dell'immondizia. Non indugio in vittimismo, capite già da voi che come inizio non c'è male. Il giorno dopo, siamo riusciti a scappare al camion dell'immondizia per un soffio. Mani premurose ci hanno portato al canile. Lì è iniziata la lunga attesa, nel corso della quale siamo stati svezzati. E ho sentito un sacco di racconti. Il canile è come il collegio, il befortofio, l'ospedale: insomma un porto di mare. Non appena si avvicinava qualcuno per vedere se uno di noi gli piaceva i più grandi tiravano a indovinare. Questioni di sopravvivenza, no? Arrivano due pensionati: poca corsa e tanta ciccia. Chi vuole si faccia avanti!, diceva Edo, un incrocio tra un bull dog e un alano. Stava lì da mesi, a causa della sua mole. «Ecco un ragazzo: starete sempre insieme, ma appena s'innamora sono dolori... Ci provi chi non è geloso», gli face-

va eco Bimba, una dalmata acquistata per Natale e abbandonata sull'autostrada per il mare. «C'è un single. Attenzione, se è impiegato vi lascia soli a casa nuove ore... No, fa il giardiniere... daili... Solo due di noi si fiordavano. Era la regola. Avevamo stabilito di non accorrere tutti insieme quando l'occasione

sembrava ghiotta, perché avremmo confuso i nostri futuri genitori adottivi. Andavamo in due: l'umano bisogna (scusate...) farlo fesso, e dobbiamo dargli l'illusione che sta prendendo in prima persona le decisioni fondamentali. Anche in seguito, la regola - diceva Edo - è quella di darla a bere: illudili che comandano

e saranno comandati. E' un sistema che funziona... Ho letto di quel bracchetto che diceva: «La mano che controlla la ciotola, controlla il mondo...». Dunque tutto sta a escogitare i trucchi per controllare quella mano! Questione di sopravvivenza, no? Ecco come ho fatto io. Un giorno sono arrivate due donne,

una sui 40 e una sui 30. Scarpe di ginnastica, abiti comodi, sorriso. «Sono lesbiche, forse non ci saranno piccoli amici in casa, ma non è detto - disse Edo - Avrete due mamme. Chi vuole andate!». «loooo - uggliolo subito Bimba - Di fronte alla mia vecchia casa c'erano due gay e il loro fox terrier viveva da gran signore. Vadooooo» e parti come un razzo. Per fare in modo di farle (scusate...) fesse, andai insieme a lei anche io. Ma quando una delle due iniziò a guardarmi e a blaterare con voce dolce una serie di sceneggiature che cominciava a sentirmi un po' confuso...», diciamo un po' fesso. Era quello l'amore? Con grande rammarico di Bimba fui preso io. Da allora la vita mi ha risarcito dell'atroce abbandono subito appennato. La mia ciotola due volte al giorno è piena di prelibatezze. Ho imparato a controllare la mano che la controlla... Come ho fatto? Non posso svelare in pubblico il mio segreto (vi lascio il mio indirizzo e-mail). Ma adesso vi chiedo un consiglio. Vorrei ricompensare le mie amate umane e rallegrare ancora un po' me stesso. Loro vogliono una creatura, ma dicono che in Italia alle lesbiche ormai è vietato farsi inseminare. Lo ha deciso il governo capeggiato da un signore che da poco si è rifatto il muso. Ma scusate, voi che volete «liberi tutti», non avete ancora capito come farlo fesso? Questione di sopravvivenza. E anche di libertà. O no?

Giambau@iscali.it

esempi letterari

Da Colette a Mary Daly «Tu, bestia tanto amata»

Gli anima-li hanno un'anima? Ancora oggi per la chiesa cattolica no. Per tanto tempo anche le donne non hanno avuto un'anima: lo decise il concilio di Macon nel VI secolo. Il «privilegio» dell'anima fu concesso alle donne solo nel 1545 dal concilio di Trento. Forse per questo tra animali e donne si intrecciano spesso rapporti di grande vicinanza. Nella cultura lesbica la presenza degli animali è costante ed esula dal rapporto patriarcale superiore-inferiore. Tanti gli esempi. Dai libri autobiografici di Gertrude Stein sappiamo tutto del suo cane barbone Basket. Colette (1873-1954) ci ha lasciato gli indimenticabili «Dialogues de betes» (Dialoghi d'animali, 1904) e la sua identificazione con la sessualità e l'indipendenza de «La chatte» (La gatta, 1933). Virginia Woolf nel 1933 con «Flush - biografia di un cane» raccontò la vita della famosa poetessa inglese

Elizabeth Barrett Browning attraverso quella del suo cocker spaniel, che nel libro è il suo alter ego: «Chissà se ciascuno di essi non avrebbe completato ciò che nell'altro sonnecchiava?... Dove la signora Browning vedeva, Flush odorava; dove lei scriveva, Flush fiutava». E infatti il cocker azzanna al primo incontro il futuro marito Robert Browning, che la porterà alla morte. La francese Rose Bonheur (1822-99), nota come «la pittrice degli animali», dichiarava di preferirli agli uomini, insieme alle donne con le quali ebbe lunghe relazioni d'amore. La teologa lesbica Mary Daly nel suo «Wickedary» (1987) indica con «familiar» «uno spirito soprannaturale spesso incarnato in un animale». Per Daly «i nostri animali familiari sono intimi associati; sono «guide spirituali». La filosofa lesbica Sarah Hoagland ha dedicato il suo libro «Etica Lesbica - Verso nuovi valori» alle sue gatte e ha fatto precedere le otto parti del libro da immagini di animali: delfino, drago, leonessa, volpe, tartaruga, castoro, gufo, ragno. Uno dei suoi consigli di etica: «Quando diventiamo amanti o buone amiche delle altre, possiamo costruire i nostri propri rapporti con i loro intimi - figli, amiche e, naturalmente, compagni animali. (Quando ignoriamo i compagni animali, facciamo un grosso errore!)».

d.v.

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

clicca su

www.gaynews.it

www.unita.it cliccare a sinistra
per liberi tutti on line

www.fuorispatio.net